

*Carlo Mosca*

*La mediazione  
trasformativa*

TIAKI PUBL. 2018

*La mediazione trasformativa*

Proprietà letteraria riservata

Copyright © 2018 Carlo Mosca – Treviso (Italia)  
ISBN 978-88-97491-02-6

Prima edizione: 2018

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, riproduzione e adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (inclusi microfilms e foto fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

Stampato in Italia – Printed in Italy  
Grafiche Antiga – Crocetta del Montello (Treviso)

per TIAKI PUBL. Editore (Treviso)

*Alla memoria del mio fraterno amico David Richbell*

*mediatore dal cuore generoso  
mancato in questi giorni d'autunno 2018*

# SOMMARIO

<b>SOMMARIO</b>	<b>I</b>
<b>PREFAZIONE</b>	<b>V</b>
<b>INTRODUZIONE</b>	<b>1</b>
<b>1 COS'È LA MEDIAZIONE TRASFORMATIVA</b>	<b>5</b>
<b>1.1 Definizione</b>	<b>5</b>
<b>1.2 I presupposti teorici</b>	<b>7</b>
1.2.1 La teoria trasformativa del conflitto	7
1.2.2 Orientamento del mediatore	14
1.2.2.1 Il modello armonico	15
1.2.2.2 Il modello razional-funzionalista	17
1.2.2.3 Il modello relazionale	22
1.2.3 Integrazione dei modelli?	25
<b>1.3 Finalità dell'intervento del mediatore trasformativo</b>	<b>27</b>
<b>1.4 Esiti</b>	<b>30</b>
<b>1.5 Cosa NON è la mediazione trasformativa</b>	<b>31</b>
1.5.1 Intervento direttivo	31
1.5.2 Intervento valutativo	33

## *La mediazione trasformativa*

1.5.3	Macro-analisi del rapporto conflittuale	35
1.5.4	Intervento funzionale al raggiungimento di un accordo	37
1.5.5	Intervento a fini terapeutici	37
<b>1.6</b>	<b>Perché la mediazione trasformativa: storia di un'idea</b>	<b>39</b>
<b>1.7</b>	<b>L'ISCT</b>	<b>45</b>
<b>2</b>	<b>OBIETTIVI E STRATEGIE</b>	<b>47</b>
<b>2.1</b>	<b>Introduzione</b>	<b>47</b>
<b>2.2</b>	<b>Strategia 1: caratterizzazione della mediazione come occasione di confronto utile</b>	<b>48</b>
<b>2.3</b>	<b>Strategia 2: sostegno ad una libera e consapevole autodeterminazione</b>	<b>50</b>
<b>2.4</b>	<b>Strategia 3: sostegno alla reciproca comprensione</b>	<b>53</b>
<b>2.5</b>	<b>Strategia 4: sostegno al dialogo conflittuale</b>	<b>55</b>
<b>2.6</b>	<b>Strategia 5: sostegno al processo decisionale</b>	<b>57</b>
<b>3</b>	<b>CAPACITA' RICHIESTE</b>	<b>61</b>
<b>3.1</b>	<b>Interventi tipici 1: ascolto profondo</b>	<b>62</b>
<b>3.2</b>	<b>Interventi tipici 2: rispecchiamento</b>	<b>63</b>
<b>3.3</b>	<b>Interventi tipici 3: riassunto</b>	<b>66</b>
<b>3.4</b>	<b>Interventi tipici 4: verifica</b>	<b>68</b>
<b>3.5</b>	<b>Interventi tipici 5: passo indietro</b>	<b>70</b>
<b>3.6</b>	<b>Interventi tipici 6: invito a elaborare</b>	<b>72</b>

<b>4</b>	<b>LA MEDIAZIONE TRASFORMATIVA IN PRATICA</b>	<b>75</b>
<b>4.1</b>	<b>Applicabilità ad ogni genere di conflitto</b>	<b>75</b>
<b>4.2</b>	<b>La mediazione trasformativa in Italia</b>	<b>78</b>
4.2.1	Approccio trasformativo e mediazione “civile e commerciale” regolamentata dal decreto 28/2010	80
4.2.2	Approccio trasformativo e mediazione commerciale (Business Mediation)	84
4.2.3	Approccio trasformativo e mediazione familiare	86
4.2.4	Approccio trasformativo e liti di consumo	91
4.2.5	Approccio trasformativo e controversie di lavoro	93
4.2.6	Approccio trasformativo e mediazione di comunità	94
4.2.7	Approccio trasformativo e mediazione scolastica	96
4.2.8	Approccio trasformativo e mediazione ambientale	97
4.2.9	Approccio trasformativo e mediazione penale	97
<b>5</b>	<b>FORMAZIONE E CERTIFICAZIONE DEI MEDIATORI TRASFORMATIVI</b>	<b>99</b>
<b>5.1</b>	<b>La formazione di base</b>	<b>99</b>
<b>5.2</b>	<b>Il processo di certificazione ISCT</b>	<b>100</b>
	<b>INDICE</b>	<b>105</b>
	<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>	<b>109</b>

# INTRODUZIONE

L'intento di questo lavoro è quello di illustrare, nel modo possibilmente più sintetico e completo, cos'è la mediazione trasformativa, quali sono i suoi presupposti, le modalità di pratica applicazione ed i suoi risultati.

Negli ultimi anni, la mediazione in generale (ci sono infatti, come vedremo *vari tipi di mediazione* oltre a quella trasformativa) – quale metodo di gestione dei conflitti – sta conoscendo anche nel nostro Paese una certa diffusione. Non è ancora un fenomeno di massa, ma sempre più persone la stanno sperimentando (a volte con risultati soddisfacenti, altre con risultati meno soddisfacenti se non del tutto insoddisfacenti) e fa parte ormai del bagaglio cui qualsiasi avvocato è chiamato ad attingere nella gestione dei casi critici che interessano i suoi clienti.

Il tratto che si può considerare comune a tutti i vari tipi di mediazione è che permette a chi è coinvolto in una situazione conflittuale di avere una 'terza via', rispetto al far da sé o affidarsi a qualcun altro cui delegare la soluzione.

L'approccio trasformativo cerca, più di altri, di venir incontro a questa esigenza, presupponendo essa si basi su

una richiesta di supporto da parte di chi non ritiene di avere le risorse sufficienti per gestire in proprio la situazione, ma nel contempo *vuole restare in controllo sia di come viene gestita la situazione che dei suoi possibili esiti.*

L'approccio trasformativo tutela con inflessibilità tale aspettativa e fa del c.d. principio di autodeterminazione il parametro essenziale che deve orientare qualsiasi intervento del mediatore (cioè il terzo chiamato ad intervenire).

L'altro caposaldo dell'approccio trasformativo consiste nel *valore rigenerante attribuito al dialogo.* Il modello assunto a base è quello 'relazionale', in cui ogni soggetto coinvolto costruisce (e ricostruisce continuamente) la sua realtà, e si posiziona su di essa, secondo quanto avviene nell'interazione con gli altri. Cosa più importante, poi, è che nel dialogo l'essere umano può trovare una dimensione culturale che gli permetta di sollevarsi da quella meramente ferina. La mediazione, in questo, più che il diritto, pare un modo di coltivare e tener vivo il processo di civilizzazione che evita che *cives ad arma veniant.*

Nel corso del volume (in particolare sub 1.2.2) l'approccio trasformativo è confrontato con altri diversi approcci. Il lettore consideri che ognuno di essi trova fondamento in una visione particolare del conflitto e del ruolo che un terzo esterno, interveniente nello stesso (il mediatore), deve avere. Le tecniche di intervento possono così variare

da approccio ad approccio. Ma non si fa questione che alcune tecniche appartengano ad un approccio piuttosto che ad un altro. Le tecniche sono neutre. È l'intento che ne determina l'utilizzo (come un utensile può servire a più usi).

Il fruitore della mediazione conviene si chieda non tanto quali sono le tecniche 'migliori' in termini assoluti, ma piuttosto quali siano *le migliori nell'approccio prescelto*.

Una nota personale, prima di iniziare.

Poco prima di mandare alle stampe questo lavoro, è mancato David Richbell. Ai più il nome non dirà nulla, ma per i mediatori d'oltre Manica era un'istituzione e pure in Italia senz'altro c'è chi si ricorda di lui. Il fatto è che con lui mi sono formato; con lui (grazie a lui) ho promosso i primissimi corsi di formazione in tecniche di mediazione realizzati nel nostro paese; con lui ho discusso molto sull'utilità ed il senso della mediazione.

Era un problem-solver nato, ma insegnava e praticava un tipo di mediazione molto 'facilitativa' della comunicazione. Diceva che "la mediazione nasce dal cuore" intendendo che gli interventi del mediatore dovevano trovare prima di tutto fondamento nell'empatia, nel *rapport* da costruirsi con ciascuna parte, e nello sforzo di costruire i presupposti per un dialogo fra le parti.

Quando mi sono avvicinato al modello trasformativo, ha mostrato molto interesse, pur rimanendo dell'idea che

comunque un certo grado di direttività fosse necessaria. Mi spiace non esser mai riuscito a coinvolgerlo, come pur mi aveva chiesto, nella gestione di un caso concreto.

L'Italia lo affascinava. Pur non essendo mai riuscito a spiacciare che poche frasi (ovvio, essendo inglese) aveva comperato casa a Controguerra nel Teramense e lui e sua moglie Chris l'avevano arredata con gran gusto e per anni ne han fatto la casa delle loro vacanze.

Con la sua scomparsa, la comunità dei mediatori ha perso un grande protagonista; io, nel mio piccolo, un fratello maggiore.